



# la Repubblica

ARCHIVIO  
Repubblica



Anno 2 - Numero 159 - L. 200

martedì 12 luglio 1977

## Il dibattito parlamentare in un clima di crescente tensione

# La Dc non sta ai patti

## Il Psi minaccia il voto contrario dopo le modifiche alla legge 382

**«Si tratta di un brutto inizio — ha dichiarato Aniasi —. Se non ci saranno serie garanzie che il decreto venga corretto prima della sua definitiva approvazione, credo che difficilmente si possa evitare la seconda fase del governo Andreotti». Prudenza dei comunisti mentre a Palazzo Chigi si cerca di adattare. Sessera nuova riunione del Consiglio dei ministri**

di MIRIAM MAFFAI

ROMA — Siamo alle ultime ore e alle ultime battute polemiche prima dell'inizio della discussione, nell'aula di Montecitorio, della legge programmatica firmata dai sei partiti dell'era costituzionale. Una legge servita, dominata da accenti comunisti, all'ombra delle decisioni prese dal Consiglio dei ministri nella notte tra sabato e domenica a proposito dei decreti delegati per la 382.

Le modifiche apportate dal governo al testo elaborato dall'apposita commissione interpartitica (modifiche di cui si riflettano in seconda pagina) sembrano assai più ampie del previsto. L'accordo firmato dai sei partiti, secondo cui le forze politiche erano impegnate « ad ogni livello di responsabilità istituzionale » a realizzare piana-

mente, nel provvedimento definitivo, l'istesa rassicura, rischia quindi di venir contraddetta prima ancora della sua approvazione parlamentare.

« Si tratta di un brutto inizio », ha commentato Aniasi, « e il dibattito parlamentare ne sarà chiaramente condizionato. Se non ci saranno serie garanzie che il decreto del governo sia corretto prima della sua definitiva approvazione, credo che difficilmente possa avere avvio la seconda fase del governo Andreotti, obiettivo del fallace accordo raggiunto tra i partiti ». La dichiarazione di Aniasi viene ancora una volta come un ultimatum socialista ad Andreotti e alla Dc che, dopo aver firmato l'accordo programmatico, lo rimette immediatamente in gio-

co attraverso l'opera dei ministri. Ancora più polemico, Vittorini sull'Aniasi di domenica chiede le dimissioni di Donat Cattin: « Preferiamo ai cambi un ministro ostinato piuttosto che tradire la lettera e lo spirito dell'accordo appena firmato ».

Palazzo Chigi — dove per tutto il pomeriggio di ieri il ministro per le Regioni, Morlino, ha lavorato con il capo dell'ufficio legislativo della Presidenza per le definita stesura degli emendamenti del governo — si tende a sgranchiare: si fa presente che solo oggi saranno presentate le modifiche approvate dal Consiglio dei ministri e che è per lo meno arduo esprimere giudizi sulla base di indiscrezioni.

SEGUE A PAGINA 2

Risponde Umberto Agnelli  
**Vi spaventa l'accordo coi comunisti?**



TORINO — « Ho più paura di quello che non c'è scritto, che di quello che c'è scritto; però è già questo, anche se dal punto di vista dei comunisti, appare come un libro aperto, se non altro ». Così ci ha detto il sen. Umberto Agnelli a proposito dell'accordo Dc-Pci. Con l'ipotesi al vice presidente o amministratore delegato della Fiat si apre una nuova inchiesta. Tra gli imprenditori politici per collegare la loro prima reazione alla svolta politica in atto.

A PAGINA 3

## Gioia Tauro condannata da questo documento

di GIULIO MAZZOCCHI

ROMA — Il comitato di presidenza dell'Iri ha ricevuto ieri mattina il rapporto Andreotti sull'acciaieria, il quale prevede il voto libero di 500 posti di lavoro presso la nuova acciaieria siderurgica per il 1980 e anni precedenti pure la scomparsa di 112 mila posti di lavoro esistenti. Il comitato ha approvato in due ore il rapporto (di cui pubblichiamo ampi stralci a pagina 15) e l'ha trasmesso al Consiglio d'amministrazione, allegando le richieste di osservazioni critiche del prof. Saraceno. Nel pomeriggio il Consiglio ha deciso di trasmettere tutto al ministero delle Partecipazioni, che entro il mese compirà una visita d'ispezione, un piano siderurgico nazionale.

In realtà quello di Andreotti (a parte la caduta del chiodo e i bandi dell'occupazione siderurgica) non sono conclusioni definitive, ma alternative che divideranno non solo Parlamento e governo, ma soprattutto sindacati locali e sindacati nazionali.

Per Bagnoli infatti, che è il fulcro di tutto, il rapporto afferma che se il Comune di Napoli tiene fermo il Piano regolatore del '72, lo stabilimento siderurgico di Bagnoli dovrà essere smantellato. E in trenta perché perde ormai 10 miliardi d'anni. Dunque, se i sindacati si ribellano a Bagnoli, si porrebbe il problema di occupare gli altri 5 colli. Non però trasferendo le produzioni sul Volturno, perché costerebbe troppo (oltre 2.200 miliardi) e comunque sarebbe troppo lontano per assicurare gli stessi servizi licenziati da Bagnoli.

In tal caso le produzioni di Bagnoli sarebbero destinate a Gioia Tauro, dove si creerebbe un moderno e funzionale stabilimento per 6 mila posti di lavoro, in luogo dei 7.000 presenti con un'acciaieria non più realizzabile. Ma le nuove previsioni?

Se invece il Comune di Napoli modifica il piano regolatore, consente cioè all'Iri di mantenere un'acciaieria a Bagnoli sino alla fine del secolo.

## Continua l'escalation della violenza terroristica

# Le Br sparano a Genova ferito alle gambe dirigente dc

Montedison: forse Cefis resta presidente

MILANO — Il mondo bancario e industriale italiano è a rischio. Da qualche giorno circola un bozzetto che vorrebbe scegliere la voce secondo cui Roberto Cefis potrebbe essere ricostituito direttore della Montedison. Sarebbe questa una decisione clamorosa.

Di Roma: gli esperti ritengono che il ministro della Partecipazioni Staschi, Agnelli, avrebbe una tendenza di curvare gli altri esponenti del suo partito che un voto e grande credito per la Montedison ma non a che il ministero resta ancora Cefis.

A PAGINA 21

GENOVA, 11 — Questa sera, poco dopo le 20,30 il segretario regionale della Liguria, Angelo Sibilla, è stato ferito da un complotto di tre giovani armati, che gli hanno scaricato addosso e bruciato una giacina di colpi di pistola calibro 9, secondo una tecnica ormai convenzionale, alle gambe e a una mano. L'attentato è stato organizzato stasera dalle Brigate rosse con una telefonata e un quotidiano genovese.

Angelo Sibilla stava rientrando a casa, dopo aver parcheggiato l'auto in corso Caribotta, nella zona alta della città. Improvvisamente, due giovani armati (secondo un'altra ricostruzione erano

tre), appostati dietro un albero, gli hanno sparato le strade. Riparo a volto scoperto e armato, Sibilla è caduto al calibro 7,65 senza difendersi. L'ingegner Sibilla non ha avuto neanche il tempo di abbassare una reazione. Colpito da numerosi proiettili alle gambe, separati da meno di tre metri, si è accrocchiato al suolo. Gli attentatori gli si sono avvicinati e uno di loro ha utilmente inferito sul sospeso dc, sperandogli altri colpi alle gambe da meno di mezzo metro. Instintivamente Sibilla si è protetto con la mano destra, che è stata colpita da due proiettili.

SEGUE A PAGINA 5

## Colpito a Roma un funzionario di Ci

ROMA — Due giovani, un ragazzo e una ragazza, hanno sparato quattro colpi di pistola alle gambe contro un anziano pensionato, Mario Pichini, console del movimento cattolico Comunità e Libertazione. La vittima non è grave. Pochi minuti dopo l'attentato una telefonata ha avvertito il dirigente regioale di Comunità e Libertazione. La realtà Mario Pichini presta solo una assistenza collaborativa nell'attività del gruppo. I suoi tre figli, invece, sono attivisti di Ci.

IL SERVIZIO A PAGINA 5

« Il riscatto è stato pagato » dicono i rapitori

# Liberato Revelli-Beaumont

dal nostro corrispondente SANIÑO PARONE

PARIGI, 11. — Luciano Revelli-Beaumont è stato liberato, dicono i rapitori, dopo sette a Versailles, a 49 giorni dal suo rapimento. Affidato, ma in buone condizioni di salute, il direttore della Fiat-France è stato immediatamente interrogato dalla polizia e, in fine settimana, è stato condotto in un ospedale parigino. Dei rapitori, di cui sono 6 e di dove si trovano, non si sa nulla.

« Sono Luciano Revelli-Beaumont, sono felice di ve-

dermi ». Con queste parole, presentandosi stordito, il direttore della Fiat-France ha accolto i poliziotti della Brigade Criminelle che sono andati a cercarlo, chiamati dallo stesso Revelli per telefono da un bar in Place Alexandre Premier nel centro di Versailles. Lo hanno trovato ad assistere a un suo spettacolo, con gli abiti neri leggermente sporcicati e con segni di una grande fatica sul viso, ma assolutamente padrone di sé. « Che volete, quasi tre mesi al

lento, con gli occhi bendati, non cose che stancano », ha spiegato. In quel momento subì un colpo alla polizza che assai difficilmente sarebbe stato in grado di fornire molte informazioni sui suoi rapitori. Ha precisato, inoltre, di non essere stato accompagnato da loro sulla piazza di Versailles. Era stato messo su un taxi e gli era stata detta di dare quell'indirizzo all'assistente. « Mi avevano detto di attendere pazientemente la polizia nel luogo

indicated », ha detto ancora Revelli-Beaumont, e colmando il rispostò alla domanda delle loro istruzioni. Sono stato bene lieto di ubbidire. Ero felice di essere libero. In tutti questi giorni non ho mai disperato ».

Nell'appartamento di Rue de la Pompe, Marie Eda Revelli-Beaumont e la figlia Laura hanno ricevuto la notizia della liberazione verso le 9, dalla telefonata di un cronista di « France-press ».

SEGUE A PAGINA 2

+ di

# 5000

IPSOA

numero di comizi e di riunioni ordinate in 131 voci, che l'esperienza dell'informazione IPSOA ha individuato, completando il Codice delle Garanzie sul Lavoro.

**I QUATTRO CODICI DEL LAVORO**

Un sistema a schede mobili aggiornato quattro volte all'anno che dà all'impresa, all'azienda, all'operatore del diritto e al lavoratore del lavoro la certezza di un adempimento e di una interpretazione corretta della normativa del lavoro.

La struttura base di ciascun codice costa L. 75.000. Il servizio di aggiornamento annuale (10 luglio 77 - 30 giugno 78) per ciascun codice costa L. 20.000.

Per informazioni scrivere a: IPSOA S.p.A. - Via L. Manzi, 1 - 20129 Milano - Tel. 760.777/784/882/763/807/760/827/764/321

Meno poteri alle Regioni queste le modifiche apportate dal governo alla legge 382

# La Dc difende i suoi carrozzeri

ROMA — Le modifiche apportate dal governo al testo del decreto delegato dalla 382 elaborato dalla apposita Commissione interpartimentare (29 deputati e 20 senatori, presidente il commissario Guido Ferrero) e mancata nei rispettivi ministeri ed Enti una serie di compiti e funzioni che dovrebbero, secondo il dettato costituzionale,

venire trasferiti alle Regioni. Si oppongono quindi, ancora una volta, due concetti dello Stato: l'una contrattoria ostensiva di ampi settori della burocrazia, e l'altra favorevole a quella che si è chiamata la Repubblica delle autonomie. Il contratto è di natura essenzialmente politica: la 382 verrà realizzata come proposto dalle forze au-

tamente si metterà mano alla riforma più importante e radicale del dopoguerra ad oggi.

La Dc, o meglio suoi esecutori, i deputati e i senatori della Regione e del Consiglio di Stato, sono gli oppositori di favore delle contrattorie della corporazione Fiat) devono necessariamente una serie di enti ad organismi attraverso i

quelli si sa, se si può parlare di "carrozzeri". Qualche ministro ha detto: "ma l'incarico è troppo oneroso", "troppi soldi", "troppi problemi", "troppo lavoro", "troppi soldi da controllare", "troppi problemi e sberleffi di corteggiamento di nomine ministeriale". Le riforme comporterebbero infatti la soppressione di 20

divisioni generali (e in prospettiva di alcuni ministeri) e la concessione di quasi 2.000 posti, per lo più, di natura contrattoria. Un'operazione di simile portata è mai stata intrapresa in materia di riorganizzazione ministeriale. Le riforme chiedono invece che la riforma si realizzi, secondo quanto già affermato nell'accordo

### Cosa prevede il testo della commissione

**ENTI PUBBLICI E ASSISTENZIALI** — La Commissione interpartimentare istituita, all'art. 11 delle Disposizioni per il decreto attuativo della legge 382, che spetta alla Regione, è l'istituzione che, in funzione, ha competenza e funzione di enti pubblici locali e, in tal modo, verrebbero soppressi migliaia di enti assistenziali locali e 71 enti pubblici assistenziali.

Per i grandi enti pubblici e assistenziali che dovrebbero essere aboliti, la Commissione elabora l'elenco: l'Anno delle Fiere (semplice), l'Anno delle Fiere (semplice), l'Anno delle Fiere (semplice), l'Anno delle Fiere (semplice), l'Anno delle Fiere (semplice).

**CAMERA DI COMMERCIO E CREDITO** — La Commissione elabora l'elenco delle Camere di Commercio che, in funzione, ha competenza e funzione di enti pubblici locali e, in tal modo, verrebbero soppressi migliaia di enti assistenziali locali e 71 enti pubblici assistenziali.

**DIREZIONI GENERALI** — La Commissione elabora l'elenco delle Direzioni generali di alcuni ministeri (Agricoltura, Agricoltura, Interni, Lavori Pubblici, Pubblica Istruzione, Trasporti, Università), che, in funzione, ha competenza e funzione di enti pubblici locali e, in tal modo, verrebbero soppressi migliaia di enti assistenziali locali e 71 enti pubblici assistenziali.

**FIERE E MERCATI** — La Commissione elabora l'elenco delle Fiere e Mercati che, in funzione, ha competenza e funzione di enti pubblici locali e, in tal modo, verrebbero soppressi migliaia di enti assistenziali locali e 71 enti pubblici assistenziali.

SE LE DISPOSIZIONI della legge 382 fossero integralmente applicate, verrebbe completamente smantellato il carrozzone degli enti assistenziali del fascismo e sviluppato dalla Democrazia cristiana in trent'anni di governo, che costituisce il fulcro del sottopotere e del clientelismo. Per una decisa applicazione di queste norme si sono battuti socialisti e comunisti, mentre la Dc ha cercato di frangere durante i lavori della Commissione interpartimentare, tutte le parti di contratto per salvare almeno i più importanti centri di potere clientelare.

Oltre a sopprimere gli enti assistenziali, la legge rimetterebbe agli enti locali di gestione (come già avviene in alcune regioni) gli enti di beneficenza, sottraendoli così al tradizionale collegamento con la Dc. Da questo nuovo assetto degli istituti assistenziali verrà scartato un notevole beneficio per la finanza locale, avviata verso i 2.000 miliardi di dollari.

Basterebbe ridoverci a questo piano sono venute dagli enti religiosi ed ecclesiastici, che gestiscono e controllano indirettamente la parte dell'assistenza; ma da parte regionalista si afferma che gli istituti efficienti verrebbero maggiormente garantiti dal controllo su base locale e ne soffrirebbero solo gli enti parassitari e clientelari.

**ATTRAVERSO LA GESTIONE** delle camere di commercio e del credito agevolato, le regioni potranno finalmente attuare quella politica di pianificazione, urbanistica, gestione del territorio e localizzazione industriale, attribuita loro dalla Costituzione e specificata nella legge 382, che altrimenti sarebbero restiate alla parte. Verranno così sottratti al controllo del potere centrale e della Democrazia cristiana, le nomine e la gestione di questi centri decisivi per lo sviluppo economico locale.

**SOPPRIMENDO INUTILI DOPPIONI** centrali, i cui poteri si sovrapporrebbero palesemente a quelli delegati alle regioni, la Commissione interpartimentare ha voluto portare fino in fondo la filosofia regionalista della legge 382: tagliare i rami secchi dell'apparato statale e delegare funzioni primarie agli enti locali. In questo modo, affermato il criterio, viene applicato il principio di competenza. Il criterio, formulato dalla Commissione Gianini (che per prima predispose il «rinnovamento» della legge), per il quale «eni trasferiti di uffici dovranno essere escluse forme di dipendenza funzionale tra uffici centrali e regionali».

### Così il governo propone di trasformarlo

**ENTI PUBBLICI E ASSISTENZIALI** — Il governo sta operando una liberazione sistemica nella struttura degli istituti di assistenza, per ridurre della metà, per ogni centro di assistenza, il numero degli enti che si dividono le attività e i poteri, e che svolgono spesso in concorrenza fra loro. Dal 1978, i centri assistenziali che sono in funzione, saranno ridotti a 2.000, per ogni centro di assistenza, il governo si impegna a ridurre il numero di enti da 2.000 a 1.000, il governo si impegna a ridurre il numero di enti da 2.000 a 1.000, il governo si impegna a ridurre il numero di enti da 2.000 a 1.000.

**GLI ENTI PUBBLICI** nazionali di assistenza costituiscono una fetta importante del sottogoverno clientelare legato alla Dc. Di qui le perplessità del partito, di maggioranza relativa, che vorrebbe salvare almeno una trentina di questi enti. Per quanto riguarda i 22 enti assistenziali di assistenza e beneficenza, le grandi direzioni di assistenza (servizi di assistenza, servizi di assistenza, servizi di assistenza) il governo sta operando una selezione, cercando di salvare le ex opere pie, per lo quali si calcola un giro di affari tra i 10 e i 20 mila miliardi annui. C'è poi il problema dei 18 mila ipab (istituti di pubblica assistenza e beneficenza), anch'essi in gran parte gestiti da religiosi e legati ai poteri locali del sottogoverno, venuti dalla Dc o dai Comitati. In questo modo, molti enti religiosi perderebbero i tradizionali legami con la Dc per passare sotto il controllo di giunta civica; il governo deve perciò tenere conto di fortissime pressioni da parte democristiana, che insistono per la sopravvivenza degli ipab e a carattere nazionale e si oppongono al trasferimento dei beni delle funzioni di assistenza ai municipi. Esistono, comunque, 172 centri di assistenza che dipendono da amministrazioni di sinistra, come le famose «missioni» rosone, che non possono ricreare negativamente di questo passaggio di poteri.

**CAMERA DI COMMERCIO E CREDITO** — Passano alle regioni, in modo da essere gestite dalle Camere di Commercio, le attività di assistenza e artigianale, eccetto per quelle camere industriali e commerciali. I ministri hanno stabilito una formula che consente di realizzare, per ogni camera di commercio, gli amministratori.

**E' STATO IL MINISTRO** dell'Industria, Donat Cattin, uno dei più accerrimi nemici della legge 382, a esortare la battaglia sul corso della scalata-fine del Consiglio dei ministri di sabato scorso. E alla fine ha ottenuto una soluzione di compromesso che, se non lo può soddisfare completamente, gli garantisce però la possibilità di nominare i dirigenti delle Camere di Commercio per quanto riguarda industria e commercio. Il leader di Forza nuova, ancora con un importante potere di controllo, si dovrà sottoporre a un proposta di potere delle Regioni, che non dovrebbe essere vincolante.

**DIREZIONI GENERALI** — Il governo sarebbe intenzionato a salvare cinque dei dieci dipartimenti centrali della commissione interpartimentare; la gestione non è stata però definita nell'ultimo accordo del Consiglio dei ministri.

**ANCHE SE LE FUNZIONI** di molti di questi centri verranno di fatto svolte dalle regioni, il governo non intende sopprimerle tutte, anche se si vorrebbe, che i poteri centrali di assistenza (servizi di assistenza) siano trasferiti allo Stato, dimostrando così di non voler intaccare i principi della burocrazia statale. Le camere anti-regionalistiche della Dc sono espresse chiaramente da una affermazione del direttore Praudini: «Abbiamo sacrificato la nostra impostazione e stiamo subendo ora la spinta paragonistica».

**FIERE E MERCATI** — La commissione per Fiere e Mercati e altri importanti mercati resterà allo Stato.

**IL GOVERNO** non è disposto a concedere alle regioni poteri di controllo su manifestazioni fieristiche a carattere internazionale, che vanno invece, proprio per la loro importanza, gestite dal potere centrale.

DALLA PRIMA PAGINA

## Il Psi minaccia

L'OPERAZIONE 382, comunque, non è conclusa: stasera, a Roma, ancora il Consiglio dei ministri, per esaminare gli altri due decreti delegati previsti, quello che istituisce il ruolo unico dei dipendenti degli enti del sottopotere, che passeranno alle Regioni, e quello che sopprime alcuni enti. Non può escludersi che in questa sede il governo proceda ad una nuova lettura degli articoli contestati.

I comunisti si sono attenuti alla regola della prudenza. Arnaldo Forlani che era a Bologna, è rientrato nel pomeriggio a Roma e si è incontrato con gli esperti del suo partito (Fatti, Triva, Barbato), che avevano partecipato alle trattative. Ma dalle Botteghe Oscure non è venuta nessuna dichiarazione.

D'accordo con le modifiche del governo si sono invece già dichiarati i liberali, che sottolineano la positività (innanzi tutto) del decreto delegato del Consiglio di Commercio ed Assistenza. Sul versante opposto le AclI ribadiscono «la necessità di una completa attuazione dell'ordinamento regionale».

Il dibattito alla Camera comincia la settimana prossima. Il rifugo alla legge 382, i parlamentari infatti, nel momento in cui inizierà il di-

battito, non conosceranno ancora cosa dicono esattamente gli articoli elaborati dal governo, se e quanto si discostano dalla formulazione della commissione Forlani, che vale in ultima istanza se il Parlamento si accinge a ratificare.

Il clima di oggi non sarà quindi quello di un abbraccio generale del sei partiti firmatari dell'intesa e della fiducia. Sarà al contrario un clima di scontro e di polemica. E non sarà difficile nemmeno il dibattito che questa settimana il Senato dovrà affrontare a proposito dell'equo canone; un problema sul quale la Dc si è schierata in commissione con ministri e liberali.

L'idea — questo appare ormai evidente — non serve a superare i reali contrasti che esistono tra le varie forze politiche. Può servire tuttavia a far emergere le contraddizioni tra i reali interessi che la Dc tradizionale (soprattutto i partiti centristi) sottintende con gli altri partiti. D'altra parte è già possibile intravedere una tendenza alla differenziazione tra socialisti e comunisti, che rischiano di apparire, nei confronti della Dc, come «ignavissimi» i primi e «responsabili» i secondi.

MIRIAM MAFAL

## Liberato dai rapitori Revelli-Beaumont

DA PARTE loro, come pare da parte del direttore della Fiat, Franco, non è stata fornita nessuna notizia sul pagamento o meno del riscatto.

Si ignora quindi, (e non sembra che neppure le polizie italiana e francese abbiano potuto raccogliere i nomi di rilievo) se il riscatto fissato a dieci milioni di franchi, quasi due miliardi di lire, sia stato o meno pagato. Le uniche notizie precise su questo punto riguardano i dieci milioni di dollari che il 23 giugno erano stati versati su conti contraddistinti solo da un numero, e quindi anonimi, in tre diverse banche ginevrine i cui dirigenti, insospettiti, avevano

avvertito la polizia francese. Il denaro era stato bloccato. Il 4 luglio, poi, la polizia italiana intercettò a Genova due cestini di banconote svizzere che erano entrati in Italia per prendere contatto con rapitori e con un rappresentante della Fiat. La società torinese, peraltro, smise anche in quell'occasione di essere disposta a versare un qualche riscatto. Un atteggiamento, venne precisato ancora una volta, dettato dalla necessità di scoraggiare altri rapimenti di funzionari dell'azienda.

Stando al comunicato del CUSUR (Comitato per l'unità socialista rivoluzionaria: la sigla disto alla quale si sono nascosti i rapitori) giun-

to stamane alla redazione del quotidiano «Le Monde», le condizioni poste per la liberazione sarebbero state rispettate dal CUSUR: prima pagando la pubblicazione del «manifesto» del CUSUR, un confesso documento di ispirazione genericamente levghionista e anarchica; il 21 giugno su sei grandi giornali europei e latinoamericani, poi pagando la somma richiesta.

«Magrado tutta la loro arroganza, il loro disprezzo», si legge nel comunicato giunto a «Le Monde». «Gli Agnelli hanno dovuto accettare senza condizioni le nostre richieste per salvare le loro pelli. La pubblicazione del nostro manifesto e il pagamento della multa di indegnità».

Per proseguire con minacce contro gli Agnelli, si giunse a invocare Franco. Il commissario Otavio, che dirige le indagini, li faremo imparare tutti (o alla volta). Nella busta, insieme col comunicato, era contenuta foto, Polaroid come quelle che nei mesi scorsi si erano state spedite alle famiglie e ai giornali per provare che il direttore della Fiat-France era ancora vivo, con una didascalia emblematica: «Revelli-Beaumont, immondo spremito quando era dalla parte degli Agnelli, ha ritrovato la sua dignità di uomo accorto agli ordini».

SANDRO PARONÉ

## Alla Fiat un sospiro di sollievo

TORINO, 11 — In Corso Marconi hanno tirato un sospiro di sollievo. Questa mattina, poco dopo l'arrivo del flag di agenzia, la notizia della liberazione di Luciano Revelli Beaumont ha fatto rapidamente il giro degli uffici.

«Per fortuna», ha commentato un rappresentante dell'industria automobilistica torinese, «questa volta non è finita come per Salimero».

Fin dall'inizio di questa drammatica avventura, durata tre mesi, la Fiat

ha voluto tenersi fuori, commentando il rischio che avrebbe corso se l'azienda avesse accettato di trattare di ritorno con i rapitori. C'è comunque chi assicura che l'azienda torinese abbia aiutato la famiglia Revelli a pagare il riscatto. In Corso Marconi nega decisamente questa circostanza. Già all'epoca in cui si era parlato di un ricatto della famiglia alla direzione aziendale, un dirigente Fiat ci aveva dichiarato che «se l'azienda avesse adottato quella strada avrebbe

un procedimento perfettissimo. Un fatto è certo: con l'arresto di Villari Chiusano, il legale torinese esperto in materia di appalti che ha colpito il del primo colpo la vicenda Revelli con frequenza viaggi a Parigi, si è interrotto della vicenda un personaggio Fiat di primo piano. Si tratta del dottor Cesare Rossetti, amministratore delegato del gruppo e uno dei cinque membri dell'esecutivo di direzione Fiat.